

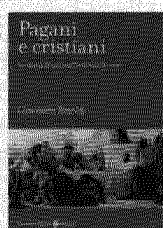


LA MIA
BABELE
CORRADO AUGIAS



Perché per i cristiani è importante conoscere le origini della cristianità

Penso che non sempre un normale credente rifletta su che cosa abbia significato l'irruzione del cristianesimo nella scena mondiale. Quanto tempo sia occorso perché la setta giudaica di un profeta giustiziato dai romani abbia preso coscienza di sé, si sia staccata dalla matrice ebraica, chiamandola cristianità. Eppure proprio quei primi anni dovrebbero essere per tutti i cristiani, cattolici in particolare, del più vivo interesse. A chiunque volesse davvero approfondire segnalo un saggio che spiega molte cose: *Pagani e cristiani* Giancarlo Rinaldi (Carocci); sottotitolo: *Storia di un conflitto (secoli I-IV)*. L'autore, ha insegnato all'Oriente di Napoli, è uno specialista di storia religiosa dell'Impero romano che nel nostro caso rappresenta una delle parti del conflitto richiamato dal sottotitolo e che, come



**PAGANI E
CRISTIANI**
Giancarlo Rinaldi
Carocci
pp. 485
euro 38

giustamente nota l'autore, «è il capitolo più interessante della storia della cultura antica». In quei primi secoli della nostra era, vennero a confronto due visioni lontanissime una dall'altra; dall'interno del giudaismo si mise in luce questa nuova corrente che, al contrario delle precedenti, era caratterizzata da una forte spinta al proselitismo. Gesù si era limitato a predicare all'interno del minuscolo territorio compreso tra Galilea e Giudea; aveva parlato ad artigiani, contadini e pastori. I nuovi adepti, e l'irrequieto Paolo di Tarso in primo luogo, vollero invece estendere questo insegnamento

all'intero mondo conosciuto, uscire dalla Palestina, coprire l'Occidente, arrivare fino alla Spagna – anche se è dubbio che questo sia effettivamente riuscito. Avvincente è il racconto sul modo in cui i vari imperatori romani, da Tiberio in poi, reagirono di fronte al problema; come se la cavarono i governatori delle provincie davanti a quesiti senza precedenti. Gallione, per esempio, fratello del filosofo Lucio Anneo Seneca che, forse memore di quanto accaduto al collega Ponzio Pilato a Gerusalemme, rifiutò di mettere le mani in una diatriba religiosa scoppiata a Corinto tra Paolo di Tarso e i locali rabbini. Il popolo non capiva questi fedeli, Tacito e Svetonio li descrivevano come «nemici dell'umanità», Nerone diede loro la colpa per l'incendio di Roma (anno 64) che forse lui stesso aveva fatto appiccare. Eventi, anche dal solo punto di vista narrativo, del più vivido interesse.

